

## Lettera aperta alla cittadinanza a mezzo Organi di Stampa

### Lottare per una globalizzazione dal “volto umano” Dalla protesta alla *proposta*.

Si parla sempre del G8 solo per evidenziare le problematiche legate a come si manifesterà la protesta: con uso della violenza o senza violenza.

A noi sembra invece più importante parlare del **perché** si protesta e di cosa si chiede per ottenere una globalizzazione dal volto umano.

E' evidente infatti che noi siamo dentro la globalizzazione.

Il nostro scopo non è demonizzare la globalizzazione, ma regolarla reintroducendo il primato della politica su quello dell'economia

La globalizzazione produce ricchezza, ma la sua distribuzione avvantaggia sempre di più i ricchi a discapito dei poveri. Circa 1,3 miliardi di persone vive con meno di 2.000 lire al giorno, 11 milioni di bambini muoiono ogni anno per denutrizione. Non ci muove solo un senso di giustizia, è che prima o poi i problemi legati all'immigrazione, alla desertificazione, alla scarsità di acqua e all'innalzamento della temperatura ricadranno su di noi con tutta la loro pesantezza.

Per questo chiediamo :

a) che sia istituita la Tobin Tax per le transazioni finanziarie internazionali di carattere speculativo e che i proventi di questa tassa siano destinati a progetti di sviluppo e crescita portati avanti anche dalle realtà locali dei Paesi coinvolti e dalle ONG. I “grandi” invece di cercare i motivi per non adottarla si impegnino a far sì che questa misura possa essere operativa al più presto;

b) la cancellazione del debito dei Paesi poveri in cambio del rispetto dei diritti umani e della riduzione significativa delle spese militari, Su questo punto molti sono d'accordo , ma per ora si sprecono le promesse e non si vedono i fatti;

c) la riduzione delle spese militari e il finanziamento di studi, ricerche e sperimentazione di forme di risoluzione nonviolenta dei conflitti (Corpi Civili di Pace per interventi umanitari non armati in zone di conflitto);

d) la sperimentazione delle biotecnologie alimentari e non, limitata e rigorosamente verificata prima di estenderne i suoi risultati in campo agricolo e alimentare. Ci sembra irrinunciabile l'accettazione del protocollo di Kyoto e l'avvio di rigorose politiche verso la riconversione ecologica dei Paesi Industrializzati.

e) la salute non è un bene che può essere sottoposto agli interessi del profitto di poche multinazionali (vedi caso del Sudafrica e dei medicinali per la cura dell'Aids). Brevetti, scoperte scientifiche, ecc. devono essere a disposizione dell'umanità intera.

Questi punti sono solo una piccola parte delle proposte che vogliamo portare alla riunione del G8, all'attenzione di chi regola il Commercio Mondiale (W.T.O.) e, soprattutto, all'attenzione dell'opinione pubblica.

Solo infatti con una rinnovata attenzione delle persone e con una pratica di azioni nonviolente si possono indurre i governi a cambiare rotta ed a prestare attenzione ai bisogni dei popoli e non a quelli di pochi ricchi o al profitto di poche imprese.

Forlì, 14 luglio 2001

Alessandra Antonelli, Raffaele Barbiero, Ferdinando Borroni, Giusi Buzzi, Giorgia Ceccolini, Giacomo Foglietta, Edgardo Forlai, Giorgio Gatta, Mariateresa Indellicati, Alberto Lambertini, Silvia Leoni, Giulio Marabini, Giuseppe Mazzini, Raoul Mosconi, Matteo Pieri, Simona Regolini, Carolina Rubboli, Cesare Rubboli, Andrea Tolomelli, Massimo Vitali, Cinzia Zavatti.

(del Gruppo di Affinità Forlì e dintorni)